

Il tempio etrusco di Atrane

di Marisa Sardi

E' ormai dimostrato che gli Etruschi furono sul suolo elbano dal VII al III sec. a.C., sia per la posizione geografica dell'isola ma soprattutto per sfruttarne i minerali, che in taluni periodi storici ridussero direttamente in loco (Diodoro Siculo), mentre in altri trasportarono sulla terra ferma, nella vicina Populonia (Servio, Varrone, Strabone).

Ma se all'Elba si scavava il minerale e lo si fondeva, oltre agli schiavi ci saranno stati operatori esperti, guardiani, responsabili dei lavori, che dovettero abitare stabilmente sul posto. Ecco quindi che divenne necessario costruire almeno qualche villaggio e dei templi. Di recente è stata rinvenuta una necropoli, quella

del Buraccio, che ci dimostra un insediamento stanziale sull'isola e non solamente sporadico come taluni studiosi avevano precedentemente ipotizzato, in quanto erano state portate alla luce solo tombe sparse (Casa del Duca, Magazzini, Val di Piano...). Tale necropoli testimonia anche la presenza di

sacerdoti, perché questi ultimi presiedevano le cerimonie funebri oltre ad interpretare il volere degli dei e predire il futuro. Dove potevano quindi trovarsi i templi? Sicuramente nelle vicinanze dei luoghi maggiormente frequentati dagli antichi Tirreni. E' forse per questo motivo che la prof.ssa Diversi vedendo delle mura e frammenti di ceramica, ipotizzò l'esistenza di un tempio dedicato a Tinia sul Monte Serra? Oggi sul posto sono state portate alla luce le mura di una casa ed una costruzione adiacente, che comprendeva un'officina per la lavorazione del metallo, ma nessuna certezza dell'esistenza del tempio. Purtroppo gli edifici etruschi sono stati cancellati o da incursioni nemiche (come ad esempio a San Felo) o dagli stessi

romani, che li hanno utilizzati e trasformati (incastellamento). E quanto non poterono fare gli uomini, lo fecero gli agenti atmosferici, perché gli edifici erano costituiti in gran parte da materiale deperibile (legno, mattoni crudi e cotti). In particolare i templi avevano in muratura solo la parte di fondo, dove si trovava la statua del dio e l'abitacolo del sacerdote-augure (celle). Tanto la parte anteriore del tempio (pronaos), quanto le celle, erano posti su un basamento in pietra o roccia (podio). Le travi lignee sorreggevano un tetto a doppio spiovente rivestito di tegole, coppi ed antefisse. I frontoni presentavano una decorazione di terracotta con figure ad altorilievo. Al di fuori dell'edificio

si trovava l'altare di pietra (ara). Quindi dei templi etruschi rinvenuti sono visibili solo le fondamenta. A queste ultime, in certi siti, è possibile aggiungere altare, antefisse, statue e altorilievi. Considerando che le chiese romaniche spesso furono costruite con i materiali resistenti che giacevano in loco, ho pensato che ciò



Ricostruzione al computer eseguita dall'architetto Walter Tripicchio

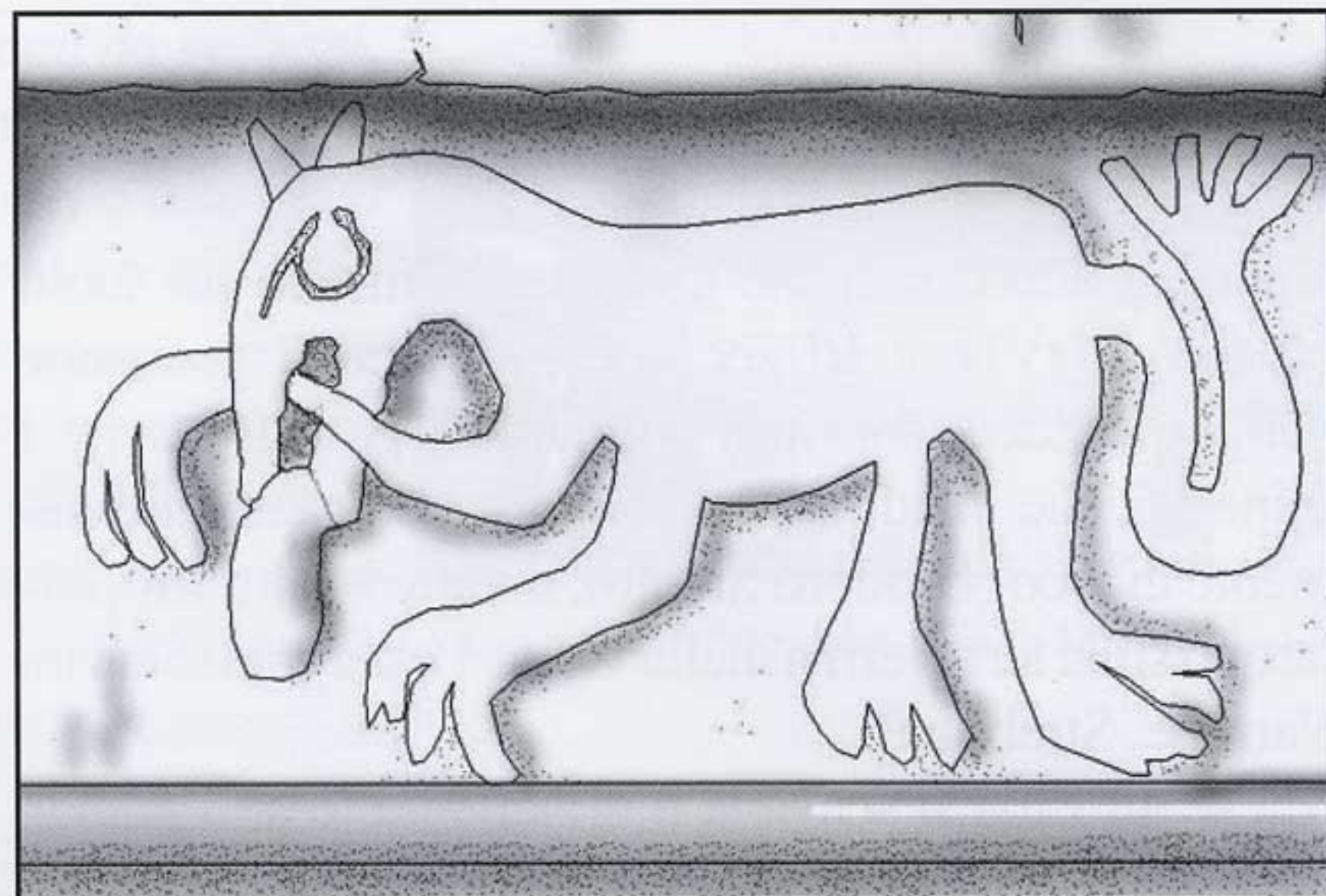
poteva valere anche per l'Elba. In particolare l'attuale chiesa romanica protocristiana di S. Stefano a "Le Trane" può essere sorta su un pre-esistente tempio etrusco, sia per la sua collocazione su un poggio sovrastante la piana, sia perché facente parte del vecchio abitato etrusco di Atrane, sulla cui esistenza concordano alcuni storici locali (Ninci ne aveva addirittura visto le tracce). Questa città dovette essere anche molto importante e conosciuta, se viene menzionata nelle iscrizioni sulle lamine auree del santuario di Pyrgi. Questa era "ai margini della zona mineraria ed in posizione strategica eccellente... tale da controllare tre mari (rada di Portoferraio, golfo di Porto Azzurro, golfo Stella) e tre delle principali insenature elbane che

dovevano essere al centro delle operazioni commerciali e di imbarco del minerale di ferro, grezzo o lavorato estratto dalle miniere di Rio e di Calamita” (M.Zecchini in “Gli etruschi all’isola d’Elba” pag. 100). Ad avvalorare l’esistenza dell’abitato concorrono anche i reperti: nelle vicinanze sono state rinvenute tombe, asce e punte di bronzo, lance di bronzo dorato, bucheri, ceramiche etrusco-corinzie, vasellame bronzeo da mensa, oggetti ornamentali etc.. E non dimentichiamo che nel 1764 vi fu trovata una statuetta bronzea, probabilmente del sesto secolo a.C., che tende in avanti la mano destra per offrire qualcosa ad una divinità. Se si trattasse di Tinia, il dio supremo avvicinabile allo Zeus greco, detto anche Voltumna, oppure del dio della navigazione Leukothea (considerata la vicinanza di Atrane al mare) per ora non è possibile stabilirlo.

Sicuramente il tempio primitivo si trovava là dove ora sorge la chiesa cristiana, ma con ingresso al contrario. Infatti oltre alla porta principale ad ovest, l’edificio presenta due piccole porte, una a nord e l’altra a sud: essendo la chiesa di proporzioni piuttosto contenute, perché sono state aggiunte queste aperture laterali? La spiegazione è evidente considerando il tempio etrusco. La parte in muratura con tre celle doveva insistere in luogo dell’odierno ingresso, mentre a partire dalle attuali porte laterali iniziava la parte colonnata; ovviamente l’abside non c’era!

Quando venne costruita la chiesa (intorno al 1150) forse erano ancora leggibili le fondamenta delle celle, che ispirarono il costruttore a suddividere la facciata con tre archi, ma ovviamente ne rovesciò l’orientamento, in ossequio alla tradizione cattolica che prevede l’ingresso ad occidente in senso opposto al percorso solare. Nel Vecchio Testamento i profeti annunziano che sarebbe giunto il Messia in forma di luce dalla parte d’Oriente, per illuminare gli uomini immersi nelle tenebre, perciò i fedeli pregano rivolti verso l’abside, posto ad est, dalla cui finestrella filtra la prima luce del giorno!

Per abbellire le fiancate esterne, gli angoli della chiesa e le finestrelle, furono riutilizzati i bassorilievi con temi floreali (foglie di acanto ed olivo) e figure di animali, che originariamente dovettero cingere l’ara. D’altra parte tali ornamenti si trovano solo in questa, tra le chiese romaniche dell’arcipelago toscano! La decorazione che più di ogni altra richiama lo “stile etrusco” è il quadrupede marmoreo dalle fattezze mostruose,



utilizzato come mensola sopra la porta sud, che ricorda vagamente la Chimera d’Arezzo. Un altro elemento a sostegno della mia tesi è la presenza di due basamenti lavorati ai lati della porta principale della chiesa (uno in marmo e l’altro in arenaria), che dovevano essere in numero doppio all’ingresso delle celle. Inoltre è assente qualsiasi traccia del campanile... Generalmente davanti all’ingresso di una chiesa c’è una piazza, che qui manca perché la costruzione si trova proprio al limitare del poggio. La sottostante piazzetta e la strada di accesso sono state realizzate infatti solo negli anni ’80; fino ad allora si giungeva da dietro (dalla parte dell’abside), dopo aver percorso un colonnato (ora scomparso) come testimoniano le foto di Gin Racheli in “Le isole del ferro” e Monaco-Tabanelli in “Guida all’Elba archeologica ed artistica”. Quindi l’unica via d’accesso al luogo sacro è stata fino a pochi anni fa quella creata e percorsa dagli Etruschi per raggiungere il “sacello”.

